

gli 8 e i 12 anni, è di una mezz'ora di seguito. Oltre, il bambino non riesce più a concentrarsi.

**...Lo spirito giusto è aiutare il bambino a diventare autonomo.**

**3. Seguirli o no?** Fino ai 10 anni sì, perché l'adulto è il garante dell'organizzazione. Un bambino ha bisogno di tempo per essere in grado di gestirsi in modo corretto e autonomo. Inoltre, **ha bisogno che il suo lavoro sia verificato da un adulto.** Studente, fratello maggiore o vicino... l'essenziale è che si tratti di una persona nella quale il bambino ha fiducia, **capace di sostenerlo e di apprezzare i suoi progressi.**

Questa sorta di *tutor* lo rassicura e gli insegna a fidarsi di sé.

**4. Fino a che punto aiutarli?** Il compito principale dei genitori è aiutare i figli a organizzarsi: **un bambino organizzato è in genere uno studente che va bene a scuola.**

✓ **Guardate con lui la lista degli esercizi da fare, stabilite insieme una tempistica e un metodo di lavoro.** Dopodiché, anche se siete a casa, occupatevi di altro. Infine, alla sera, verificate con lui il lavoro eseguito.

✓ **Siate disposti a offrire consigli, verificare contenuti e segnalare errori, suggerire argomenti, reperire risorse e fonti informative, tracciare schemi organizzativi, aiutare ad avviare un lavoro o a sbloccarlo se per qualche ragione si arresta.** Lo spirito giusto è accompagnare il bambino, aiutandolo a diventare autonomo. **Un suggerimento? Non risolvete i problemi al posto suo, ma insegnategli a porsi le giuste domande per avanzare nel ragionamento e trovare la soluzione da solo.**

✓ **Se il lavoro da fare a casa è troppo pesante, o provoca troppe tensioni e preoccupazione cronica al ragazzo, andare a scuola e parlarne con gli insegnanti.** Dopotutto, è vostro figlio quello che è sotto stress, ed è la vostra famiglia che può essere messa in difficoltà da una gestione sconsiderata dei compiti a casa. **educare**

da: BRUNO FERRERO, *Il Bollettino Salesiano*, rubrica *Come Don Bosco*

Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA  
[www.ilgrandeducatore.com](http://www.ilgrandeducatore.com)

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

75

GIALLA

serie

**EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA**Supplemento della rivista "Educatori di vita"  
[ilgrandeducatore@gmail.com](mailto:ilgrandeducatore@gmail.com)

L'EDUCATORE

BE-  
NE-  
DET-  
TI

compiti!

LE SCHEDE  
SULL'ARGOMENTO

61. L'Educatore. **A scuola con i figli.**  
 62. L'Educatore. **Un nuovo patto tra scuola e famiglia.**  
 63. L'Educatore. **«Non lo so che cosa voglio fare».**  
 64. Il Genitore. **Mio figlio da grande.**  
 65. L'Educatore. **I fattori del successo scolastico.**  
 66. Il Genitore. **Il cromosoma dell'apprendimento.**  
 67. L'Educatore. **«È intelligente. Ma può far meglio».**  
 68. Il Genitore. **Potrebbe fare di più...**  
 69. L'Educatore. **Aumentare il rendimento.**  
 70. Il Genitore. **Una serratura che apre solo dall'interno?**  
 71. L'Educatore. **Un figlio organizzato.**  
 72. Il Genitore. **In principio era il kaos.**  
 73. L'Educatore. **Aiutiamoli ad imparare.**  
 74. Il Genitore. **Dal cosa al come al perché.**  
 75. L'Educatore. **Benedetti compiti!**  
 76. L'Educatore. **Leggere per piacere, non «Per piacere leggi!».**  
 77. L'Educatore. **Nello zainetto dei figli...**  
 78. Il Genitore. **Scuola, portale d'ingresso.**



Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.  
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

CHI dilata la mente, impara ad allargare anche il cuore. Oltre a garantire amore, incoraggiamento, autonomia, disciplina, sicurezza, salute fisica e valori morali e spirituali, **la vita familiare dovrebbe aiutare il bambino a costruirsi una testa ben fatta.**

L'ambiente domestico non deve per forza riproporre lo stesso rigore intellettuale che vige a scuola, tuttavia anche **la casa può essere un luogo dove** la mente si evolve e matura e **l'amore per la conoscenza viene instillato e nutrito.**

Partiamo da un concetto chiave: imparare e studiare sono attività piacevoli. I genitori devono lavorare molto sulla motivazione dei loro figli. Perché ciò avvenga sono necessarie alcune attenzioni.

- ✓ **I genitori dovrebbero dimostrare un vivo interesse per ciò che il figlio sta imparando.** Il bambino o il ragazzo, a sua volta, dovrebbe avere l'opportunità di descrivere ciò che ha appreso a scuola ai genitori.
- ✓ **Le attività passive, come videogiochi e televisione, andrebbero limitate nel tempo e non si dovrebbe permettere loro di dominare l'ambiente domestico.** La famiglia deve cercare di formare la mente di bambini e ragazzi discutendo con loro idee, problemi e ogni altra questione, anche se spinosa.
- ✓ **Le notizie del giorno o i problemi di lavoro o domestici possono rappresentare degli ottimi spunti.** È fondamentale per i figli vedere i genitori leggere, non importa che si tratti di libri, giornali, riviste, romanzi o altro.
- ✓ **È vitale mantenere il contatto con gli insegnanti.** Quando famiglia e scuola comunicano, i risultati non si fanno attendere.

## Famiglia e scuola devono allearsi.

**Nessuno dei due può educare un bambino o un ragazzo senza la collaborazione dell'altro.**

In ogni caso, perché i compiti a casa non provochino solo battibecchi e musonerie...

**...È UTILE AVERE  
ALCUNE IDEE CHIARE...**

**1. Qual è il ruolo dei genitori?** Mentre la scuola deve assumersi la responsabilità di insegnare agli studenti come apprendere, è giusto che madri e padri rivestano il ruolo di educatori, a dispetto della diffusa abitudine moderna a essere per i figli solo dei compagni di svago.

**L'atmosfera che si respira in famiglia deve essere permeata** (= influenzata) **di una solida etica** (= insieme delle norme di condotta pubblica e privata che, secondo la propria natura e volontà, una persona o un gruppo di persone scelgono e seguono nella vita, in un'attività) **del lavoro.**

Tantissimi bambini e ragazzi hanno rese ben al di sotto delle loro possibilità e i compiti a casa e lo studio rappresentano un'ottima opportunità per sviluppare la loro capacità lavorativa.

*Pertanto, dovrebbero essere incentivati a non svolgere i compiti in fretta e furia, ma anzi si dovrebbe chiedere loro un preciso impegno mentale per almeno cinque pomeriggi alla settimana, spiegando che tenere in forma il cervello è vitale quanto tenere in forma il corpo e che ambedue le realtà richiedono un allenamento quotidiano.*

Ciò non vuol dire che i genitori devono rinunciare a offrire svago, ma solo che devono prendere seriamente il loro ruolo, spesso trascurato, di educatori.

**2. Organizzarsi.** Anna Sarracco, psicologa e psicoterapeuta, consiglia una pausa **dopo il ritorno da scuola.**

*«Prima dei 13 anni, al bambino sono necessari almeno tre quarti d'ora per staccare la spina, lasciare l'universo scolastico ed entrare in quello domestico».*

Fare uno spuntino, giocare, fare sport... **La parola d'ordine deve essere: parlare d'altro, fare altro.**

È difficile per il bambino liberare la mente se lo accogliete subissandolo di domande sulla sua vita a scuola.

**Una buona regola: stabilire un "rituale compiti", con ora e luogo uguali ogni giorno. E con elementi che favoriscono la concentrazione (un luogo tranquillo, una luce diffusa, un intermezzo goloso...).**

**E la durata?** Non c'è una regola, dal momento che la quantità di compiti assegnati è assai variabile. Comunque sia, **il tempo di lavoro ideale, tra**



**La scuola deve assumersi la responsabilità di insegnare agli studenti come apprendere, ma ai genitori spetta il compito di educatori, cioè insegnare come lavorare.**